



L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N. 207 - Euro 1,00

Venerdì 1 Novembre 2013

Ce n'est qu'un debut...

Gli incidenti provocati a Roma dai No-TAV e dai movimenti per la casa puntano ad essere la scintilla destinata ad accendere il fuoco delle agitazioni sociali nel Paese. Ma la sinistra pensa solo a liquidare Berlusconi



Letta corresponsabile dell'esecuzione politica di Berlusconi

di ARTURO DIACONALE

Enrico Letta rispolvera l'antica ipocrisia di stampo democristiano quando ripete che nel caso Berlusconi bisogna tenere distinti l'ambito giudiziario da quello politico. Perché ci vuole una dose massiccia di ipocrisia nel non prendere atto che per tenere separati i due ambiti sarebbe bastato aspettare che a decretare la decadenza del Cavaliere fosse stata, come inevitabilmente avverrà tra qualche settimana, la giustizia ordinaria. Invece il Partito Democratico, su pressione del Movimento Cinque Stelle e in concorso con Scelta Civica, ha puntato sull'esecuzione politica fin dalla sentenza di condanna del leader del centrodestra. E da questa linea non ha mai derogato di un solo millimetro in un crescendo di determinazione politica contro il Cavaliere culminata nella scelta del voto paese per l'espulsione dal Senato del ventennale nemico.

Se Letta avesse voluto preservare

il proprio governo dalla fatale commistione di questioni giudiziarie e questioni politiche nella vicenda Berlusconi, avrebbe potuto tranquillamente e facilmente sollecitare il rinvio alla Corte Costituzionale della legge Severino. O spendere il peso del proprio ruolo per convincere i vertici del Pd ad evitare la strada della provocazione continua nei confronti dell'alleato Pdl-Forza Italia nella coalizione governativa. Non lo ha fatto. E non per tenere distante l'esecutivo da una materia così ribollente, ma per non assumere una posizione che sarebbe stata oggettivamente in contrasto con la linea seguita dal proprio partito. Anche il Presidente del Consiglio, dunque, si è mosso in base a valutazioni politiche e senza tenere in alcun conto quelle giuridiche. Puntando apertamente a blindare il proprio governo attraverso la spaccatura e l'eventuale scissione del Pdl-Forza Italia.

I berlusconiani di osservanza governativa sostengono che Letta è una vittima di quella parte del Pd che punta al voto anticipato in pri-



mavera per sfruttare l'ascesa di Matteo Renzi per stravincere le elezioni anche grazie all'espulsione dalla partita di Silvio Berlusconi. E chiedono al Cavaliere e ai lealisti di Forza Italia di non cadere nella provocazione e di continuare a sostenere il governo di Enrico Letta. Ma il loro tentativo di giustificare Letta presentandolo come una vittima del complotto renziano e grillino non convince affatto. Perché non è sostenendo il governo che si blocca la

spinta di Renzi e Grillo per le elezioni anticipate; spinta che diventerà comunque incontenibile dopo le primarie di dicembre e la conquista della segreteria del Pd da parte del sindaco di Firenze. Ma è sostenendo Letta che si favorisce il disegno del Presidente del Consiglio di usare la voluta commistione tra politica e giustizia nel caso Berlusconi per provocare una scissione irreparabile nel centrodestra e favorire non la fine del berlusconismo ma l'eclissi per un tempo indefinito dell'area moderata dalla scena politica nazionale.

Invece di parlare di provocazione, dunque, i governativi del Pdl-Forza Italia dovrebbero incominciare a riflettere sulla prevaricazione compiuta congiuntamente dal Partito Democratico, dai montiani di Scelta Civica, da Sel, dal Movimento Cinque Stelle e dallo stesso Presidente del Consiglio. Una prevaricazione che porta il nostro Paese allo stesso livello di quei paesi dell'Est in cui ai vecchi regimi comunisti sono succedute democrazie deboli dove la sorte degli oppositori è quella di finire in galera per presunti reati comuni.

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

